

Il vento fa il suo giro



(24/04/2008)

Non si sa con precisione quando, però prima o poi il petrolio terminerà, e visto e considerato che il nucleare come alternativa per la produzione di energia presenta una serie di rischi, puntare sulle energie rinnovabili diventa quasi una scelta obbligata.

E l'Europa detiene già il primato mondiale nel settore delle energie rinnovabili, un primato che potrebbe consolidarsi dato che i 14 maggiori gruppi elettrici europei investiranno nel settore oltre 50 miliardi di euro nei prossimi sette anni.

Però c'è rinnovabile e rinnovabile, ad esempio il settore più dinamico è quello eolico, che interessa quasi la totalità dei progetti in Europa, mentre l'idroelettrico presenta margini di sfruttamento molto limitati, modesto è invece il ruolo giocato dal solare, non ancora competitivo. Questo è lo scenario che emerge dallo studio promosso da AGICI Finanza d'Impresa da cui si può desumere che gli obiettivi europei al 2010 sembrano raggiungibili, mentre forse troppo ambizioso è il pacchetto "20-20-20" previsto per il 2020.

Lo studio ha preso in esame i programmi di investimento nelle fonti rinnovabili dei 14 maggiori gruppi energetici europei (Atel, Centrica, EdF, EdP, Enel, E.ON, Iberdrola, Rwe, Statkraft, Suez, GdF, Vattenfall, Verbund) e dei 6 più importanti player italiani (A2A, Acea, Edison, Erg, Iride, Sorgenia). Se l'Europa, grazie a Paesi come la Germania e la Spagna, con 208 GW di capacità installata, detiene il primato mondiale nel settore delle rinnovabili, gli Stati Uniti crescono, con una quota del 10% della capacità totale.

Nei prossimi sette anni i 14 maggiori gruppi elettrici europei investiranno nel settore delle energie rinnovabili oltre 50 miliardi di euro. Con un tasso di crescita al 285%, i 14 gruppi europei considerati porteranno la loro capacità produttiva da rinnovabili da 13 mila megawatt nel 2007 a 50 mila megawatt nel 2015 (escludendo l'idroelettrico tradizionale).

Tra le fonti, quella eolica risulta la più attrattiva. I suoi punti di forza stanno in un potenziale elevato e ancora poco sfruttato, in costi di investimento decrescenti, in un'elevata capacità produttiva installabile. Inoltre tutti i Paesi europei concedono forti incentivi allo sviluppo in questo settore.